



#stoacasaconTe da Pasqua a Pentecoste

Un luogo per una presenza

LA TOMBA VUOTA: L'INEDITO DI DIO.

La tomba vuota è un elemento ricordato da tutti i vangeli. Nessuno è stato testimone, dentro il sepolcro, del momento della risurrezione di Gesù, ma tutti sono stati testimoni della tomba aperta e vuota. Un primo grande segno, sorprendente e sconvolgente. La tomba rappresenta un luogo statico, fisso, immobile. La vita di una persona, con i suoi desideri e le sue preoccupazioni, i suoi errori e i suoi successi, trova come capolinea la tomba, di fronte alla quale tutti gli uomini, ricchi e poveri, buoni e cattivi sono tutti uguali. Già il sapiente Qohelet, secoli prima di Cristo, si interrogava sul senso dell'impegnarsi per il bene se poi la fine dello stolto è uguale a quella dell'uomo saggio. Perché fare tanta fatica per capire, studiare, amare, servire, se poi l'esito - uguale per tutti - non dà alcun premio? La tomba rappresenta proprio questo: una tappa che attende tutti indistintamente, senza possibilità di sfuggire o di ottenere qualche sconto. La tomba rappresenta dunque tutto questo. Noi poi siamo stati abili a fare anche della tomba un luogo per creare differenze: le piramidi in Egitto ce lo ricordano, altrettanto le fosse comuni nell'isola di Hart Island, a largo del Bronx nella grande città di New York in questi giorni.



Anche per la tomba di Gesù l'evangelista Giovanni specifica che era una tomba nuova, appena scavata, dove non era entrato nessuno (Gv 19,41). Quella tomba apparteneva a Giuseppe di Arimatea, uno dei membri del sinedrio, quindi un uomo socialmente riconosciuto e probabilmente ricco. Dalle rocce si ricavano degli spazi per custodire i corpi dei membri di una famiglia che possedeva quel territorio e sulle pareti della roccia si scavano come dei vani per appoggiare i corpi. La tomba di Gesù è custodita ancor oggi a Gerusalemme dentro la grande chiesa del Santo Sepolcro. I lavori recenti, del 2017, per sistemare l'edicola hanno messo il mondo davanti ad una roccia che non si vedeva più dal 1810. La roccia dove è stato posto

il corpo di *Gesù* è oggi coperta da due lastre di marmo, ma sotto quelle lastre, venerate da milioni di pellegrini, c'è il luogo dove giacque il corpo esanime di *Gesù*. In quel luogo è avvenuto il passaggio dalla morte alla vita del Risorto. Da quel momento quella tomba è stata aperta ed è sempre rimasta vuota, perché non è stata più usata per accogliere cadavere, ma solo viventi che vanno a cercare il Vivente.

Che valore ha per noi questo segno della tomba vuota? I vangeli insistono su questo elemento. È un tomba vuota, svuotata, perennemente aperta non più sul mistero della morte, ma sul mistero della vita.

Già! Se davanti ad una tomba che custodisce le spoglie di un nostro caro ci interroghiamo sul senso della morte nella nostra vita - basterà pensare alla poesia *i Sepolcri* di Ugo Foscolo - di fronte alla tomba di *Gesù*, svuotata da ogni cadavere, non ci si può non domandare su quale mistero sia la vita. La vita di *Gesù* che ha passato la morte per non morire più.

La vita di coloro che lo hanno cercato tra i morti, ma sono stati riconsegnati alla speranza che non muore più.

La vita di coloro che da quella tomba sono partiti ad annunciare il suo vangelo, senza più temere nemmeno la morte, perché sapevano che la loro vita, donata per lui, non moriva più, ma viveva sempre con lui.

La vita di chi, come è successo al discepolo amato, ha cominciato a diventare credente semplicemente guardando la tomba vuota e senza nemmeno aspettarsi di vedere il Risorto come sarebbe successo alla Maddalena e o Tommaso, che addirittura lo ha toccato.

La tomba vuota e aperta è segno di Dio che sa intervenire in modo inedito e sorprendente per riconsegnare l'uomo alla condizione per cui è stato creato: essere vivo, vivente, portatore di vita, come lo è lui che dà vita a tutte le cose. È lui che ha preso l'iniziativa di crearci, ed è lui che fedele a se stesso continua a prendere iniziativa, in tanti modi, per restituirci alla vita.

La tomba non rappresenta solo chiusura, di qualsiasi tipo, ma dice la condizione nella quale spesso viviamo: incapaci di accogliere l'inedito che viene da Dio preferiamo la sicurezza stabile e immobile di una tomba ben curata e rassicurante. Ma così la morte è davvero un enigma dal quale non si esce e la vita diventa solo attesa di essa.

La tomba aperta e vuota invece è il segno dell'inedito di Dio che sa creare con fantasia e amore, consegnando ogni sua creatura al dono della vita da godere e moltiplicare.

Anche noi entriamo nella tomba di *Gesù*, anche noi impariamo a credere all'inedito di cui Dio è capace.

Nella risurrezione di *Gesù* abbiamo una prova certa che Dio davvero ama tutte le cose e le fa vivere.

don Maurizio Girolami